

i coriandoli

DANIELA BISAGNO  
**LE FIABE DI ESTER**  
NEL REGNO DELLA PIOGGIA



**edisco**





libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non  
sopporta l'imperativo,  
avversione che condivide  
con alcuni altri verbi:  
il verbo *amare*  
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC



# LE FIABE DI ESTER NEL REGNO DELLA PIOGGIA

Percorsi nel mondo della fiaba

A cura di Daniela Bisagno



**edisco**

## **Le fiabe di Ester**

*Illustrazioni:* Mauro Borgarello

*Progetto grafico:* Manuela Piacenti

*Revisione testi:* Lunella Luzi

*Impaginazione:* Costantino Seminara

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

e-mail: [info@edisco.it](mailto:info@edisco.it) – sito web: [www.edisco.it](http://www.edisco.it)

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trattamento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Stampato per conto della Casa editrice presso  
Litopres, Druento (To), Italia

*Printed in Italy*

Ristampe

5 4 3 2 1 0

## PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

*Attilio Dughera*

*A mia madre*



# INDICE

## INTRODUZIONE ..... 9

- La fiaba: tra fantasia e verità
- Un mondo meraviglioso
- Lo spazio e il tempo nella fiaba
- Caratteristiche e aspetti delle fiabe: le funzioni di Propp

<b>CORNICE I Le fiabe di Ester nel regno della pioggia</b> .....	13
<i>Un biglietto misterioso</i> .....	14
<i>Nel regno della Pioggia</i> .....	16
<i>Isej</i> .....	19

## LE FIABE DEL MAGO

---

### PERCORSO I

#### Le imprese impossibili

<b>Marie-Catherine Le Jumel de Barneville, baronessa d'Aulnoy, .....</b>	26
<i>La principessa Rosetta</i>	
Lavoriamo sul testo .....	38
<b>Hans Christian Andersen, <i>I cigni selvatici</i> .....</b>	41
Lavoriamo sul testo .....	55
<b>Giovanni Francesco Straparola, <i>L'uccel bel verde</i> .....</b>	58
Lavoriamo sul testo .....	69
<b>Luigi Capuana, <i>La fontana della bellezza</i> .....</b>	73
Lavoriamo sul testo .....	82
<b>Vittorio Imbriani, <i>Il re Cinghiale</i> .....</b>	85
Lavoriamo sul testo .....	94

### PERCORSO II

#### Storie di vanità e ingratitudine punite, di bontà e gentilezza ricompensate

<b>Giambattista Basile, <i>La vecchia scorticata</i> .....</b>	98
Lavoriamo sul testo .....	106
<b>Hans Christian Andersen, <i>I vestiti nuovi dell'imperatore</i> .....</b>	109
Lavoriamo sul testo .....	116

<b>Luigi Capuana, <i>La padellina</i></b> .....	119
Lavoriamo sul testo .....	130
<b>Jeanne-Marie Leprince de Beaumont, <i>La bella e la bestia</i></b> .....	133
Lavoriamo sul testo .....	149
<b>Oscar Wilde, <i>Il gigante egoista</i></b> .....	152
Lavoriamo sul testo .....	159

---

## LE FIABE DI ESTER

---

### PERCORSO III      **Diavoli, orchi, streghe... e altri mostri**

<b>Emma Perodi, <i>Il ragazzo con due teste</i></b> .....	166
Lavoriamo sul testo .....	179
<b>William Butler Yeats, <i>Jamie Freel e la fanciulla rapita</i></b> .....	180
Lavoriamo sul testo .....	189
<b>Aleksandr Afanasiev, <i>Il vampiro</i></b> .....	192
Lavoriamo sul testo .....	201
<b>Charles Perrault, <i>Barbablù</i></b> .....	204
Lavoriamo sul testo .....	211
<b>William Butler Yeats, <i>Il levriere magico</i></b> .....	214
Lavoriamo sul testo .....	220

### PERCORSO IV      **Storie di scaltri e di sciocchi**

<b>Aleksandr Afanasiev, <i>Il cavallo, la tovaglia e il corno</i></b> .....	224
Lavoriamo sul testo .....	229
<b>Jacob e Wilhelm Grimm, <i>L'oca d'oro</i></b> .....	232
Lavoriamo sul testo .....	240
<b>Giambattista Basile, <i>Vardiello</i></b> .....	244
Lavoriamo sul testo .....	252
<b>Guido Gozzano, <i>La camicia della trisavola</i></b> .....	254
Lavoriamo sul testo .....	261
<b>Charles Perrault, <i>Pollicino</i></b> .....	264
Lavoriamo sul testo .....	274

<b>CORNICE II      <i>Una stella di latta blu</i></b> .....	277
---	-----

## INTRODUZIONE

### **La fiaba: tra fantasia e verità**

Provate a indossare, per gioco, i panni di un intervistatore e a chiedere a un certo numero di persone che cosa sia la fiaba. La maggior parte di esse vi darà, all'incirca, la stessa risposta: la fiaba è un racconto immaginoso, i cui personaggi sono esseri fantastici, come le fate, le streghe, gli orchi. Anche nel linguaggio comune, del resto, il termine "fiaba", e il suo quasi sinonimo "favola", è usato per indicare un racconto non realistico, oppure qualcosa di particolarmente bello, così bello che non potrebbe esistere nella realtà. Per essere più precisi, dovremmo dire: la fiaba è un racconto fantastico di origine popolare, in cui predomina l'elemento meraviglioso (fate, streghe, trasformazioni e oggetti magici) e il cui protagonista è l'uomo, diversamente dalla favola, che ha come protagonisti gli animali. Dopo questa premessa, potrà sembrarvi assurdo ciò che diceva un grande scrittore del nostro tempo, il quale di fiabe se ne intendeva, Italo Calvino: *le fiabe sono vere*. Questo non significa ovviamente che i personaggi e le avventure meravigliose di cui ci narrano le fiabe, siano reali. No, di certo! Vuol dire, semmai, che questi racconti, oltre ad offrirci degli ammaestramenti utili nella vita, danno voce ai desideri, ai sogni, alle inquietudini e alle speranze di ogni uomo.

### **Un mondo meraviglioso**

Non per nulla, la fiaba è anzitutto un genere letterario sorto e diffuso fra gli strati sociali più bassi, e a ciò si deve la semplicità della sua morale, in cui il buono, anche se povero o perseguitato, trionfa quasi sempre sul cattivo. Da questo punto di vista, la fiaba rifletterebbe, secondo alcuni studiosi, la mentalità ingenua del popolo che, di fronte alle difficoltà quotidiane della vita, reagiva creando una realtà alternativa, dove le ingiustizie venivano

riparate, la povertà e la fame sconfitte. Ciò che non accade mai o si verifica solo di rado nella realtà, nel mondo fiabesco diventa possibile e legittimo. Gli eroi affrontano mostri, imprese mirabolanti, di solito con l'aiuto di creature buone che mettono a loro disposizione consigli o strumenti magici per sconfiggere i rivali. I prodigi e tutti gli eventi miracolosi, impossibili nella realtà, si realizzano puntualmente nei racconti fiabeschi, come nei sogni, senza provocare il minimo stupore in chi vi assiste. L'apparizione di esseri soprannaturali (fate, folletti, streghe, diavoli) non crea mai sconcerto nei personaggi, che li accolgono, anzi, con la massima naturalezza. Lo stupore è quasi del tutto assente nelle fiabe, come vi è assente la sofferenza fisica: gli eroi subiscono tormenti, persino mutilazioni, senza battere ciglio. Non solo: gli arti amputati ricrescono, gli occhi strappati possono ricomparire prodigiosamente, i morti ritornare alla vita, grazie a rimedi magici. Ciò che nella realtà è un avvenimento irreparabile, nella fiaba è un incidente di percorso a cui si può rimediare, ricorrendo alla magia.

### **Lo spazio e il tempo nella fiaba**

Anche il trascorrere del tempo non ha la stessa incidenza che possiede nella vita reale. Spesso infatti i giovani rimangono giovani, e i vecchi restano vecchi, come se fossero già nati con quell'età. La vicenda stessa narrata nel racconto non si svolge quasi mai in un contesto cronologicamente definito. Nelle fiabe non viene specificato quasi mai quando sia avvenuto questo fatto o quell'altro: si dice solo che accadde *una volta*, tanto tempo fa. Anche le indicazioni di carattere spaziale sono di solito molto vaghe. I personaggi si spostano di continuo da un punto all'altro dello spazio, ma i luoghi in cui si recano non hanno quasi mai contorni geografici precisi, oppure sono descritti in maniera alquanto generica (il bosco, la foresta, il regno lontano).

### **Caratteri e aspetti della fiaba: le funzioni di Propp**

La fiaba infatti non è una narrazione realistica, ma un racconto fantastico, a cui non importa descrivere il mondo quale veramente è, ma solo come appare alla fantasia. Questo spiega anche il motivo per cui i racconti fiabeschi si rivolgano soprattutto ai bambini, che sono dotati di un'immaginazione molto più fervida

di quella degli adulti. La fiaba è, dunque, un racconto fantastico, dove però la fantasia non opera in modo capriccioso, ma obbedendo a regole ben precise, come ha dimostrato lo studioso russo Vladimir Propp (1895-1970). Le fiabe infatti hanno una loro struttura, formata dal complesso di alcuni elementi che sono costanti, e che Propp definisce *funzioni dei personaggi*. In ogni racconto – egli spiega – vi è innanzi tutto una *situazione di partenza*, in cui vengono presentati i personaggi principali (il protagonista o eroe, i membri della sua famiglia, eccetera) e i luoghi nei quali si svolge la vicenda. A questa situazione iniziale seguono le funzioni vere e proprie, che sono nell'ordine:

1. **Allontanamento:** il/la protagonista, o uno dei membri della sua famiglia, viene allontanato da casa; talvolta viene mandato via insieme ai suoi fratelli, come nella fiaba di Perrault, *Pollicino*.
2. **Proibizione:** al protagonista si vieta di fare qualcosa, come succede ad esempio in *Barbablù*, di Perrault.
3. **Violazione:** l'eroe o l'eroina infrange il divieto e fa ciò che gli è stato proibito.
4. **Intervento dell'antagonista:** in questa fase del racconto entra in scena un nuovo personaggio, il cattivo (il diavolo, l'orco, la strega, i banditi, eccetera), il cui compito è quello di ostacolare l'eroe o l'eroina.
5. **Perfidia:** il personaggio malvagio o antagonista tenta di ingannare il protagonista per impadronirsi dei suoi beni.
6. **Complicità:** la vittima cade nel tranello dell'antagonista e involontariamente favorisce i suoi piani.
7. **Danneggiamento:** l'antagonista danneggia uno dei membri della famiglia dell'eroe o dell'eroina, come ad esempio nella fiaba di Afanasiev, *Il vampiro*, dove il vampiro provoca la morte dei genitori di Marusja.
8. **Mancanza:** all'eroe o a uno dei membri della sua famiglia, manca qualcosa; o, ancora, egli desidera qualcosa (l'amata, i genitori, un amico, un oggetto prezioso, eccetera).
9. **Partenza:** il/la protagonista se ne va di casa. Questa funzione, anche se può sembrare identica alla prima (allontanamento),

se ne differenzia in quanto l'eroe o l'eroina si allontana da casa di propria volontà, non perché vi sia costretto/a da altri.

10. **Intervento del donatore:** l'eroe o l'eroina incontra un personaggio (essere umano o animale) che lo aiuterà a conseguire i suoi obiettivi. Il donatore è generalmente rappresentato da un vecchio, una vecchia, un animale, un defunto il quale, per riconoscenza verso l'eroe, che lo aveva beneficiato o, in qualche caso, che gli aveva salvato la vita, si mette a sua disposizione diventandone l'aiutante.
11. **Fornitura del mezzo magico:** il donatore consegna all'eroe un oggetto o un animale prodigioso, oppure gli offre consigli utili sul modo di affrontare e sconfiggere il suo antagonista.
12. **Lotta:** l'eroe e l'antagonista si affrontano in uno scontro diretto.
13. **Vittoria:** l'eroe supera ogni difficoltà e sconfigge il rivale.
14. **Ritorno:** il/la protagonista fa ritorno a casa, talvolta in incognito.
15. **Smascheramento:** l'antagonista subisce la punizione per le malvagità commesse ai danni dell'eroe o dell'eroina.
16. **Matrimonio:** le avventure dell'eroe o dell'eroina si concludono felicemente con le nozze, di solito con una principessa, una regina, o un principe, un re. In questo caso, il matrimonio segue o precede, o è addirittura simultaneo all'incoronazione del protagonista, il quale, attraverso le nozze regali, conquista anche il diritto a essere proclamato re o regina.

A proposito di quest'ultima funzione, bisogna precisare che, se non tutte le fiabe si concludono con il matrimonio, quasi tutte però hanno un epilogo felice: il povero diventa ricco, il figlio si ricongiunge con i genitori, l'oggetto perduto viene recuperato, eccetera. Il lieto fine è, infatti, un elemento fondamentale dei racconti fiabeschi. E ciò dimostra, una volta di più, come le fiabe rappresentino, al pari dei sogni, la realizzazione dei nostri desideri più profondi, quell'aspirazione alla felicità connaturata in ogni uomo.

## PERCORSO I

### **LE IMPRESE IMPOSSIBILI**

*Qui si narran le avventure di sovrani e principesse,  
che, sfidando la paura, con audacia e sangue freddo,  
affrontarono la sorte e rischiarono la morte,  
per trovar, chi la fortuna, chi l'amor, chi la bellezza.  
E alla fine, com'è giusto, dopo aver corso ogni rischio,  
coronarono il progetto, ovviamente col successo.*

Marie-Catherine Le Jumel de Barneville,  
baronessa d'Aulnoy  
*La principessa Rosetta*

Hans Christian Andersen  
*I cigni selvatici*

Giovanni Francesco Straparola  
*L'uccel bel verde*

Luigi Capuana  
*La fontana della bellezza*

Vittorio Imbriani  
*Il re Cinghiale*

Marie-Catherine Le Jumel de Barneville, baronessa d'Aulnoy

## La principessa Rosetta

*A un re e a una regina nasce una figlia, Rosetta. La madre, desiderando conoscere il destino della piccola, si rivolge ad alcune fate, le quali le danno un tremendo responso: la principessina, una volta diventata adulta, provocherà una sventura ai suoi due fratelli maggiori. Per scongiurare il pericolo, i genitori rinchiudono la figlioletta in una torre, da cui verrà liberata solo dopo la morte di questi ultimi dai due fratelli stessi.*

*Ai due principi, la sorella minore affida subito un'impresa difficile: trovare il Re dei Pavoni, che essa vuole sposare a tutti i costi, pur non avendolo mai veduto. I fratelli trovano finalmente il Re dei Pavoni che s'innamora della bella Rosetta dopo averne visto il ritratto. Dopo una serie di peripezie, in cui i due giovani e la stessa principessina rischiano di perdere la vita, la storia si conclude con un epilogo felice: Rosetta sposa il suo Re dei Pavoni, per la gioia di tutti, in special modo dei suoi fratelli.*

**Marie-Catherine Le Jumel de Barneville, baronessa d'Aulnoy** (1650-1705), scrittrice francese, fu tra i frequentatori più assidui della corte di Luigi XIV, il Re Sole. Scrisse romanzi, relazioni di viaggio e una raccolta di fiabe per ragazzi, *I racconti delle fate*.



## *C'era una volta c'era...*

... un re e una regina che avevano due figli maschi. La regina, ogni qual volta le nasceva un figlio, aveva l'abitudine di invitare a corte le Fate, per farsi predire il futuro del neonato. Ed ecco che, dopo i due maschietti, le nacque una bella bambina, così graziosa che non si poteva guardarla senza innamorarsene. La madre, al colmo della felicità, invitò le Fate, offrì loro un sontuoso rinfresco e, prima che se ne andassero, le interpellò, come sua consuetudine: «Quale sarà l'avvenire della mia Rosetta? (era questo il nome della principessina)».

«Abbiamo dimenticato a casa i nostri libri di magia, e non possiamo predirvelo, Maestà!», esse risposero, visibilmente imbarazzate, e promisero di ritornare un'altra volta.

«Uhm, non ci credo!», esclamò lei. «Di sicuro non volete addolorarmi con qualche brutto pronostico. Ma io voglio conoscere il destino di mia figlia, qualunque esso sia. Perciò, vi imploro: non nascondetemi nulla».

Le Fate cercavano di sottrarsi alla sua curiosità, inventavano altre scuse. Ma, più loro si schermivano, più lei insisteva nella sua richiesta. E alla fine l'ebbe vinta.

«Noi, temiamo, Maestà», rispose la fata più autorevole, «che la vostra Rosetta potrà causare, prima o poi, qualche disgrazia ai suoi fratelli».

Immaginatevi il dolore della povera madre! Lì per lì pensò di non dir nulla a suo marito e di tenersi la pena tutta per sé. Ma lui che la vedeva così triste insisteva per conoscere il motivo della sua angoscia. E tanto fece e tanto disse, che alla fine la regina gli confessò ogni cosa. Il re si affannò per trovare una soluzione, ma più si arrovellava, meno riusciva a venirne a capo: «Senti», le disse alla fine, scuro in volto, «se vogliamo

salvare i nostri due figli, non ci resta che far morire la piccina, finché è ancora in fasce».

Non l'avesse mai detto! La moglie si mise a strillare come un'aquila che una cosa del genere non l'avrebbe mai sopportata: piuttosto sarebbe morta lei, che far morire la sua piccola. Bisognava trovare per forza un altro rimedio. E a furia di pensarci – dai e dai – alla fine un rimedio si trovò. Ora, dovete sapere che, in un bosco, non lontano dalla città, viveva un vecchio eremita, un uomo pio e saggio a cui la gente si rivolgeva per chiedere consiglio. Quando venne a saperlo, la regina non stette a pensarci due volte: montò a cavallo e, insieme a due damigelle del suo seguito, si recò di corsa dal vecchio.

«Ditemi voi, che cosa devo fare, santo padre!», lo implorò con le lacrime agli occhi, dopo avergli esposto il suo caso.

«Rinchiudete la principessa in una torre e non fatela uscire mai più», rispose il saggio.

La regina lo ringraziò e corse a casa a riferire tutto al marito.

«Beh, meglio prigioniera che morta!», sospirò lui, e fece subito costruire una torre dove rinchiuse la principessina.

Gli anni passavano e Rosetta cresceva sempre più bella. I suoi genitori andavano tutti i giorni a trovarla, insieme ai figli maschi, che le volevano un gran bene e non si stancavano di vezzeggiarla. I due principi soffrivano a vederla prigioniera in quella torre: «Ormai ha quindici anni», dicevano al padre, «perché non la liberi? È tanto graziosa che non tarderà a trovarsi un marito; così potremo festeggiare le sue nozze».

Ma il re non se ne dava per inteso; ogni qual volta i figli tornavano alla carica, egli cambiava subito discorso, senza neanche spiegargli il motivo per cui Rosetta era tenuta prigioniera lassù. E così faceva pure la regina. Poi, un brutto giorno, i due sovrani si ammalarono e morirono, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra. Ma, siccome un regno non può restare senza un re, dopo un adeguato periodo di lutto, i nobili del paese insediarono sul trono il primogenito del sovrano

morto. Il nuovo re, appena eletto, d'accordo con suo fratello, decise di realizzare un desiderio che da tempo stava a cuore a entrambi: liberare la principessa da quella torre in cui era stata rinchiusa sin da bambina. Rosetta non stava in sé dalla gioia: dopo tanti anni di prigionia, poteva uscire finalmente all'aria aperta, correre e giocare come le ragazze della sua età. Tutto per lei era nuovo e meraviglioso: gli alberi, i frutti, i fiori, che non si saziava di ammirare nel bel giardino della reggia, pieno di prati che si stendevano a vista d'occhio, di fontane e statue di marmo, bianche come la neve. Ma la cosa che più la stupì fu il gran pavone reale. Rosetta lo vide mentre faceva la ruota dispiegando, come un ventaglio, le penne multicolori della sua coda, e ne rimase incantata.

«Che cos'è?», chiese additandolo.

«È un uccello: si chiama pavone», rispose il re.

«È bellissimo!», esclamò lei battendo le mani.

«Già. E sentissi le sue carni, come sono bianche e prelibate!».

«Come? C'è chi ha il coraggio di mangiare una creatura così bella?», saltò su la principessa. «Beh, sappiate che io non mi sposerò mai, se non con il Re dei Pavoni. E quando sarò regina, voglio proprio vedere se qualcuno si azzarderà a toccarlo».

«Il Re dei Pavoni?», sbottò il re, scambiando col fratello un'occhiata stupita. «E come faremo a trovarlo? Non sappiamo neanche dove sia il suo regno!».

«La cosa non mi riguarda», rispose Rosetta, «io so solo che non sposerò mai altri che lui».

Allora il re chiamò a corte il pittore più famoso del regno e gli ordinò di fare un bel ritratto alla principessa.

«Lo porteremo con noi per mostrarlo al Re del Pavoni, se mai lo troveremo», disse, e se ne partì alla ventura, insieme al fratello, senza neanche sapere dove andare. Ogni volta che s'imbattevano in qualcuno, gli domandavano: «Conoscete il Re dei Pavoni?». E la risposta era sempre quella: «Il Re dei Pavoni? E chi l'ha mai sentito nominare!».



Cammina cammina arrivarono nel regno dei maggiolini. Erano così tanti e facevano un tale brusio, che i due fratelli temevano di diventare sordi.

«Conoscete il Re dei Pavoni?», chiesero a quello che sembrava il più autorevole.

«Come no! Il suo regno è a trentamila leghe<sup>1</sup> da qui. Voi avete preso la strada più lunga per andare da lui».

«E come fai a saperlo?».

«Oh, quanto a questo!», ridacchiò lui. «Noi vi conosciamo bene: tutti gli anni veniamo a trascorrere due o tre mesi nel vostro bel giardino».

E qui, grandi abbracci e baci. I due fratelli e il maggiolino, divenuti amiconi, se ne andarono insieme a cena. Dopo di che, il loro ospite li accompagnò a visitare le meraviglie di quel regno, dove anche il più piccolo filo d'erba valeva un tesoro. Poi, siccome i due fratelli avevano fretta di partire, si accomiatarono dal maggiolino e si rimisero in marcia verso la loro meta. Per fortuna ormai sapevano la strada e non impiegarono molto a raggiungerla. Ma quale fu la loro sorpresa quando entrarono nella capitale del regno e videro che i suoi abitanti non erano uccelli, ma esseri umani. Proprio così: uomini e donne, in carne ed ossa, anche se ciascuno di loro indossava abiti fatti di piume di pavone. Persino il re, che era un giovane bellissimo, dai lunghi capelli biondi e riccioluti, il viso candido come la luna, portava sul capo una corona di piume di pavone. Il re, dunque, se ne andava a passeggio su una splendida carrozza tutta d'oro e di diamanti, quando incontrò i due fratelli. E siccome dal loro abbigliamento capì che si trattava di forestieri, decise di interrogarli: «Chi siete e da dove venite?», domandò gentilmente.

---

**1** *trentamila leghe*: la lega era un'unità di misura di lunghezza usata in Europa e nell'America latina. In origine indicava la distanza che una persona o un cavallo poteva percorrere al passo in un'ora di tempo (dai sei ai quattro chilometri circa).

Essi gli risposero con altrettanta cortesia: «Maestà, siamo venuti da molto lontano apposta per farvi vedere un ritratto». Nel dir questo, tirarono fuori da un baule il grande ritratto di Rosetta e lo mostrarono al sovrano.

«Non ho mai visto una ragazza così graziosa!», esclamò lui.

«E questo è niente! Di persona è ancora più bella!», rispose il re.

«Maestà», intervenne il principe, «questo è mio fratello, che è un re, esattamente come voi. Nostra sorella, di cui avete visto il ritratto, è la principessa Rosetta. Siamo venuti fin qui, nel vostro regno, per chiedervi se vorreste sposarla: è bellissima e ben educata, e noi le daremo una ricca dote».

«La sposo volentieri!», disse il Re dei Pavoni, «ma, patti chiari e amicizia lunga: se la troverò meno bella del suo ritratto, voi pagherete con la vita».

«Va bene!», rispose il principe.

«Quand'è così, le mie guardie vi scorteranno in prigione, dove resterete sino all'arrivo della principessa».

I due fratelli accettarono volentieri queste dure condizioni, convinti che la bellezza della sorella avrebbe superato le aspettative del re. E poi, il luogo in cui furono rinchiusi era una prigione per modo di dire. Anzi, non era nemmeno un carcere, ma un appartamento ampio e luminoso, arredato sontuosamente, dove potevano godere di tutte le comodità. Il loro ospite stesso li onorava delle sue visite almeno due volte al giorno, anche perché era così innamorato di Rosetta, che non vedeva l'ora di ritrovarsi con i suoi fratelli, per parlare di lei e farsela descrivere in tutti i particolari. Nel frattempo, la bella principessina aveva ricevuto la lettera in cui il re e il principe la invitavano a recarsi nel Regno dei Pavoni, dove il sovrano l'attendeva con ansia per farne la sua sposa. Lei andò in visibilio<sup>2</sup>: non la finiva più di accarezzare le damigelle del suo

---

**2** andò in visibilio: si entusiasmò moltissimo, provò una gioia immensa.

seguito, di offrire loro doni e dolciumi. Per tre giorni, in ogni angolo del regno si festeggiò la bella notizia. Dopo di che, Rosetta, che era una persona pratica e piena di buon senso, si dedicò con solerzia ai preparativi per il viaggio. In breve, fu allestita una bella nave, carica di ogni ben di Dio: ori, gioielli, abiti e tele di broccato, intessuti d'argento e perle meravigliose, ciascuna delle quali valeva la metà di un regno. La principessina volle condurre con sé, oltre al suo inseparabile Frugoletto (un cagnolino verde come un pappagallo, senza un orecchio, ma così furbo e intelligente da attirarsi la simpatia di tutti), la sua nutrice e la figlia di lei, una ragazza brutta come una strega, che la invidiava a morte e avrebbe dato qualunque cosa pur di essere al suo posto. Così la nutrice, per compiacere i desideri della figlia, si mise d'accordo col timoniere della nave: «Ti piacerebbe diventare ricco?», gli domandò.

E lui: «Altro che!», rispose.

«Bene, allora, senti: stanotte, quando la principessa si sarà addormentata, tu dovrai solo aiutarmi a buttarla in mare con quel suo odioso cagnaccio. Al resto provvederò io: rivestirò mia figlia con i suoi ricchi abiti e la condurrò dal Re dei Pavoni, che sarà lieto di sposarla».

Il timoniere stava per obiettarle qualcosa, ma la nutrice lo prevenne: «È un lavoretto da niente, e in cambio avrai una bella ricompensa».

La proposta era troppo allettante per essere rifiutata, e l'uomo non ebbe il coraggio di dir di no. Così, scesa la notte, mentre la nave veleggiava tranquilla sotto la luna, il timoniere e la nutrice entrarono nella cabina reale, presero la principessa, il cagnolino che dormiva ai suoi piedi, e via!, buttarono in mare tutto, trapunta compresa. E per fortuna che quel materasso era imbottito di piume di fenice<sup>3</sup>, un uccello assai raro, le cui

---

**3** *fenice*: uccello favoloso che, secondo le leggende, aveva la prodigiosa proprietà di rinascere dalle proprie ceneri, dopo la morte.

piume, se buttate in acqua, hanno la magica proprietà di rimanere a galla, altrimenti per la povera Rosetta e per il suo cagnolino sarebbe stata morte certa. Il primo ad accorgersi della situazione fu proprio Frugoletto che cominciò a dimenarsi e ad abbaiare, mentre la sua padroncina, che aveva il sonno duro, continuava a dormire sul materasso galleggiante, come se niente fosse. E tanto si dimenò e tanto guai, che alla fine Rosetta aprì gli occhi.

Nel frattempo, la nave era approdata nel porto del Regno dei Pavoni. Il giovane re, che non vedeva l'ora di incontrare la fidanzata, aveva mandato cento berline<sup>4</sup>, una più lussuosa dell'altra, seguite da un corteo di paggi, damigelle e alti dignitari, affinché la accogliessero e la scortassero fino alla reggia. Figuratevi un po' la sua sorpresa, quando vide scendere dalla carrozza, invece della bella Rosetta, la figlia della nutrice, cioè una specie di scimmia, tutta smorfie e moine, che, così agghindata e ingioiellata, sembrava ancora più brutta!

«E secondo voi, io dovrei sposare quella lì?», sbottò, indispettito, rivolgendosi ai due fratelli.

Essi proclamarono la loro innocenza: «Dev'esserci stato un equivoco, maestà. Quella non è la nostra Rosetta!», giuravano.

Ma hai voglia! Il Re dei Pavoni era furibondo e non sentiva ragione, tant'è che li fece gettare in carcere (quello vero, stavolta!) e condannare a morte tutti e due. Ma se il loro destino era da compiangere, non lo era meno quello della sorella. Aggrappata al suo materasso di piume, non faceva che urlare e disperarsi: «Di sicuro è stato il Re dei Pavoni a farmi gettare in mare. Forse ha cambiato idea e non vuole più sposarmi, così ha deciso di disfarsi di me», si ripeteva fra i singhiozzi, mentre il cagnolino cercava invano di consolarla. Finalmente, dopo due giorni, la zattera-materasso approdò in una baia tranquil-

---

<sup>4</sup> *berline*: carrozze chiuse a quattro posti, usate di solito per occasioni particolarmente solenni.



la, al riparo dai venti. La principessa era bagnata fradicia, con gli abiti sporchi e strappati, ma aveva il suo Frugoletto che valeva più di un tesoro. Appena toccata terra, il cagnolino si mise a correre e ad abbaiare, e dai e dai!, tanto fece che riuscì ad attirare l'attenzione di un vecchio pescatore, il quale viveva in una casupola, non lontano dal mare. Incuriosito, si avvicinò alla spiaggia e vide la principessa che piangeva come una fontana e si guardava intorno disorientata.

«Oh, abbi pietà di me, signore, aiutami, per cortesia!», cominciò a supplicarlo, non appena lo vide.

Il vecchio, che era molto povero ma aveva un cuor d'oro, non se lo fece ripetere due volte: la accompagnò nella sua capanna, le diede abiti asciutti con cui cambiarsi e la pregò di raccontargli la sua storia.

«Mia cara», le disse, dopo averla ascoltata attentamente, «io ti terrei volentieri qui con me, ma sono poverissimo, e non so proprio come potrò sfamarti. Facciamo così: oggi stesso mi recherò dal Re dei Pavoni e gli dirò che sei qui. Sono convinto che, appena ti vedrà, vorrà subito sposarti...».

Ma lei non lo lasciò neanche finire: «No, no, padre mio. Il re è un uomo cattivo: ha già tentato di farmi morire una volta, e sono sicura che ci riproverà. Riguardo al mangiare, non preoccuparti: ci penserà il mio Frugoletto». Così dicendo prese un panierino<sup>5</sup> e lo attaccò al collo del cane: «Va' dove bolle la pentola del re e portami quello che dentro c'è!», gli sussurrò all'orecchio.

Dopo un po', il cagnolino fece ritorno con il panierino pieno di cose buone. Lo stesso accadde l'indomani, e il giorno dopo ancora. Il cane entrava di nascosto nella cucina reale e rubava tutto quanto bolliva in pentola: arrostiti, polli, pernici, e poi tornava alla casupola col cesto pieno di ogni ben di Dio. Intanto, alla reggia era scoppiato il finimondo. Nessuno, dal ca-

---

5 *panierino*: cestino.

po-cuoco all'ultimo dei servi, riusciva a capire che cosa stesse succedendo. Il Re dei Pavoni, poi, era fuori di sé, perché era da tre giorni che andava a dormire a digiuno. Così, esasperato dalla fame, prese un suo fedele funzionario e gli ordinò di scoprire chi fosse il ladro misterioso che da tre giorni, gli rubava il pranzo e la cena. Il funzionario si nascose in un angolo della cucina, e ci rimase di stucco quando vide sgattaiolare da un ingresso secondario un cagnolino verde, senza un'orecchia, con un panierino appeso al collo. Lasciò che la bestiola facesse man bassa del contenuto della pentola e lo seguì fino alla casupola del vecchio. Poi filò via e corse a raccontare tutto al Re dei Pavoni: «Andate e prendere quel pescatore e portatemelo qui, alla svelta!», fu l'ordine che diede ai suoi soldati.

Nel frattempo, per i due fratelli di Rosetta era arrivato il giorno dell'esecuzione. Sulla piazza principale della città gli operai stavano allestendo il patibolo e una piccola folla di persone si era già radunata per assistere allo spettacolo.

«Li manderò a morte, quegli impostori, insieme ai ladri della mia cucina!», diceva il Re dei Pavoni, seduto sul trono, nella sala della giustizia. Quand'ecco, all'improvviso, le porte si aprirono e le guardie introdussero il pescatore e la principessina, che era ancora più bella vestita con quegli abiti dimessi. Il vecchio si gettò ai piedi del sovrano e cominciò a raccontargli come stavano le cose.

«Vorresti dire che questa fanciulla è la mia promessa sposa?», gli domandò il re, impallidendo.

«È proprio quello che ho detto, maestà!».

In un batter d'occhio l'esecuzione dei due fratelli fu sospesa: essi furono liberati all'istante e poterono riabbracciare la loro sorella. Il Re dei Pavoni, al colmo della gioia, non faceva che scusarsi con loro e colmare la principessina di attenzioni. Le nozze furono celebrate una settimana dopo, con quanto sfarzo<sup>6</sup> e splendore potete immaginarvelo, visto che

---

**6** *sfarzo*: lusso sfrenato.

il sovrano non aveva badato a spese. La nuova regina, vestita nei suoi abiti regali, adorna di gioielli dal valore inestimabile, splendeva radiosa di bellezza accanto al suo sposo, che non si saziava di guardarla. I festeggiamenti durarono più di quindici giorni, per la felicità di tutti, ricchi e poveri, nobili e popolani. Persino Frugoletto sprizzava allegria da tutti i pori: abbaiva e saltellava intorno agli sposi, facendo tintinnare i bei sonagli d'argento che aveva appesi al collo, fra le risate generali.

Quanto alla balia, alla sua brutta figliola e al timoniere, essi avrebbero meritato un severo castigo per il loro misfatto. Ma il re era troppo felice, per applicare la giustizia, come sarebbe stato doveroso. Così, anche grazie all'intercessione della moglie, concesse il perdono a tutti e tre.

«E il vecchio pescatore?», mi chiederete. Beh, egli rimase a vivere a corte, per il resto dei suoi anni, e regalò la sua casupola ad altri, più bisognosi di lui.

## LAVORIAMO SUL TESTO

### Comprensione

1 *La piccola Rosetta viene rinchiusa in una torre: per quale motivo?*

.....

2 *Chi ha avuto l'idea di imprigionarla?*

il re, suo padre

la regina, sua madre

le Fate

il vecchio eremita

3 *Qual è l'evento che rende possibile la liberazione di Rosetta dalla torre in cui era tenuta prigioniera?*

la morte del padre

la morte dei genitori

il fidanzamento col Re dei Pavoni

4 *Il Re dei Pavoni fa condannare a morte i fratelli della sua promessa sposa: per quale motivo?*

.....

.....

### I personaggi

1 *Indica, fra i personaggi seguenti, quali sono gli antagonisti e quali gli aiutanti di Rosetta e dei suoi fratelli.*

Personaggi: la nutrice, il vecchio pescatore, la figlia della nutrice, Frugioletto, il pilota della nave, il maggiolino

ANTAGONISTI	AIUTANTI

**2** *A parte il cagnolino, Frugoletto, la protagonista di questa fiaba è l'unica ad avere un nome proprio. Un nome che, come spesso succede nelle fiabe, non è imposto a caso, ma indica alcune caratteristiche del personaggio: quali?*

- |  |  |   |
|--|--|---|
| <input type="checkbox"/> la bellezza   | <input type="checkbox"/> la fermezza   | <input type="checkbox"/> l'intelligenza |
| <input type="checkbox"/> la giovinezza | <input type="checkbox"/> il buon senso | <input type="checkbox"/> l'onestà       |
| <input type="checkbox"/> la simpatia   | <input type="checkbox"/> la volubilità | <input type="checkbox"/> la lealtà      |

**3** *Scegli, fra i seguenti aggettivi, quello che ti sembra più adatto a descrivere l'atteggiamento dei fratelli nei confronti della principessa.*

- |                                       |                                      |                                     |
|---------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> autoritario  | <input type="checkbox"/> arrendevole | <input type="checkbox"/> protettivo |
| <input type="checkbox"/> indifferente | <input type="checkbox"/> severo      |                                     |

## Lingua e stile

**1** *Indica il significato dei vocaboli e delle locuzioni seguenti.*

VOCABOLI E LOCUZIONI	SIGNIFICATI
arrovellarsi	
eremita	
andare in visibilio	
allettante	
solerzia	
fare man bassa	
sgattaiolare	
moina	

**2** *La figlia della nutrice viene paragonata a una scimmia per la sua bruttezza. Nel linguaggio comune, infatti, questo animale è spesso associato a qualcosa di brutto, di antipatico, di pericoloso, ma si usa anche per indicare determinati comportamenti dell'uomo. Ricerca, con l'aiuto di un dizionario, alcune espressioni idiomatiche in cui compare il termine "scimmia" e indicane il significato.*



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

*Le fiabe di Ester nel Regno della Pioggia* non è solo una raccolta di fiabe, scelte fra quelle degli autori più prestigiosi, ma anche un testo che cerca di proporre un approccio originale alla letteratura fiabistica.

Il libro si apre con una breve cornice, in cui una bambina, Ester, viene rapita da uno sciame di gocce mentre si sta recando a scuola e trasportata nel Regno della Pioggia. Lì conosce il principe del luogo, il mago Isej, insieme al quale festeggerà l'inizio della primavera leggendo alcune tra le fiabe più famose.

Il libro si suddivide in quattro percorsi (*Le imprese impossibili; Storie di vanità e ingratitudine punite, di bontà e gentilezza ricompensate; Diavoli, orchi, streghe... e altri mostri; Storie di scaltri e di sciocchi*); le fiabe dei primi due percorsi sono narrate dal mago, mentre quelle degli ultimi due sono raccontate dalla bambina, la quale assume così i ruoli di protagonista e narratrice, all'interno di una piccola fiaba (la cornice con cui si apre e si chiude il libro) che, oltre a fungere da contenitore di tutte le altre, cerca di introdurre i lettori nel mondo del meraviglioso.



RISORSE ONLINE



i  
c  
o  
r  
i  
a  
n  
d  
o  
l  
i